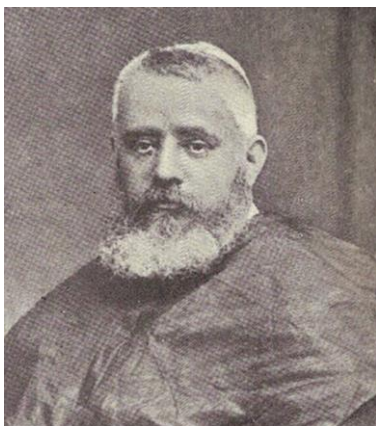


4 GIUGNO 1910: APPROVAZIONE DEFINITIVA DELLA CONGREGAZIONE

UN DOCUMENTO INEDITO

Il 21 giugno del 1910 Padre Antonio Piccardo scriveva così a tutti i confratelli: ***“Raccomando poi che sia sempre conservata viva la memoria dei giorni 3 e 4 Giugno come di date particolarmente memorabili nella storia della nostra Congregazione.”***



Il Card. Vives y Tutó

Cosa era successo il 3 ed il 4 giugno 1910? Il giorno 3 di giugno l'allora Sacra Congregazione dei Religiosi teneva la sua *“Plenaria”*, che doveva esaminare le richieste delle differenti Congregazioni che volevano ottenere l'approvazione dei loro Istituti. La riunione era presieduta dal Prefetto che era il Card. José de Calasanz Félix Santiago Vives y Tutó, O.F.M. Cap., il quale conosceva bene i *Figli di Maria*. È vero che i *Figli di Maria* sei anni prima avevano ottenuto il

“Decretum Laudis” da parte di San Pio X, però potremmo dire che il Decreto era temporaneo, una specie di lungo *“noviziato”*, alla fine del quale la Santa Sede valutava se c'erano le condizioni per poter essere approvati in forma definitiva. Per ottenere l'approvazione erano necessarie le *“lettere commendatizie”* dei Vescovi delle diocesi nelle quali la Congregazione operava, le *Costituzioni* del nuovo Istituto ed un numero sufficiente di religiosi; in altre parole si valutava: **a)** il lavoro della Congregazione nella Chiesa per mezzo dell'apostolato specifico, **b)** come si viveva l'appartenenza alla Congregazione attraverso le *Costituzioni*, **c)** in quanti si sentivano chiamati alla vita religiosa nella Congregazione.

LE LETTERE COMMENDATIZIE

Nel 1910 la Congregazione era costituita da cinque case: la *Casa dei Figli di Maria* (l'attuale Istituto "Antonio Piccardo"), i Collegi *San Giuseppe* e *Sacra Famiglia* a Genova, l'*Istituto Ecclesiastico Maria Immacolata* a Roma, e il seminario *San Francesco* a Lugnano in Teverina; le prime quattro di proprietà della Congregazione mentre la struttura conventuale di *San Francesco* era stata affidata temporaneamente alla Congregazione. Le lettere commendatizie dovevano arrivare dunque dalle diocesi di Roma, Amelia e Genova (tre case).

Il Card. Pietro Respighi, Vicario di Roma, che partecipava alla "Plenaria" non solo come Vicario ma anche come Cardinale Protettore della Congregazione, scrive una lettera testimoniale dove loda i *Figli di Maria* per l'impegno e l'ottimo lavoro per i chierici esterni. Il Vescovo di Amelia mons. Francesco Maria Berti, dell'Ordine dei Frati Minori conventuali, scrive anch'egli una bella lettera lodando lo zelo apostolico dei *Figli di Maria* e ne raccomanda l'approvazione.

L'Arcivescovo di Genova, mons. Edoardo Pulciano, invece si rifiuta di scrivere le lettere commendatizie; quantunque ammiri i *Figli di Maria* è ancora risentito dalla decisione presa sei anni prima da Pio X di erigere l'*Opera* in Congregazione e, al buon padre Tommaso Gaggero che in quel momento è il Superiore della Casa di Genova e Vicario della Congregazione, dice chiaramente che non è d'accordo che i *Figli di Maria* siano stati eretti a Congregazione di diritto pontificio e per questo sottratti alla sua giurisdizione.

Quindi il padre Piccardo può presentare solo le lettere commendatizie di due case su cinque.



San Pio X

LE COSTITUZIONI

Nell'aprile del 1903, in vista dell'approvazione dell'*Opera* come Congregazione diocesana, i *Figli di Maria* avevano

approntato uno *Schema di Costituzioni* che presentarono al Card. Pietro Respighi il 13 luglio 1903 e che entrò in vigore il seguente 8 dicembre quando l'*Opera* venne eretta in Congregazione diocesana romana. Questo *Schema di Costituzioni* era stato approvato *ad experimentum* per tre anni ma rimase poi in vigore fino al 1910 anche se, con il "*Decretum Laudis*", la Congregazione aveva

cambiato il suo stato giuridico da Congregazione diocesana a pontificia. I primi *Figli di Maria*, con la Congregazione ormai di diritto pontificio, avevano fatto la loro professione su queste Costituzioni che rimasero invariate non per tre ma per sette anni. Per questo motivo padre Antonio Piccardo il 27 febbraio 1909 aveva inviato a tutti i confratelli una copia delle bozze delle nuove *Costituzioni* che dovevano essere presentate alla *Congregazione per i religiosi* perché – chiaramente – le vecchie non corrispondevano più alla nuova realtà. Queste nuove *Costituzioni* erano state elaborate tenendo conto delle osservazioni dei confratelli e di quelle degli specialisti, ed ora si chiedeva a tutti i *Figli di Maria* di esprimere ulteriori eventuali correzioni, aggiunte o valutazioni finali prima di consegnarle alla *Sacra Congregazione dei Religiosi*.

I MEMBRI DELLA CONGREGAZIONE

Insieme al rifiuto di mons. Pulciano di dare le lettere commendatizie l'altro tasto dolente era rappresentato dal numero limitato dei membri della Congregazione: «*Sacerdoti professi 13; Studenti professi 6; Conversi professi 1; Novizi 1; cioè 21 soggetti in tutto.*» Evidentemente il numero era troppo limitato per ottenere lo *status* di Congregazione di Diritto pontificio, ma nella decisione intervenne “*Personalmente*” (in maiuscolo nell'originale) Pio X e la Sacra Congregazione dei Religiosi deliberò favorevolmente. Il giorno seguente, 4 di giugno, Pio X firmò la definitiva approvazione della Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata.

La Congregazione dei *Figli di Maria* conosceva il risultato della “*Plenaria*” ma cosa diceva l'ordine del giorno della Sacra Congregazione dei Religiosi? Di seguito il testo fedelmente riprodotto.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI

968 (Giugno 1910) 10 III.

ROMANA

Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata

APPROVAZIONE DELL'ISTITUTO E DELLE COSTITUZIONI

Nel 1866 ebbe principio in Genova l'Opera dei Figli di Santa Maria Immacolata.

Ne fu fondatore il pio Sacerdote Giuseppe Frassinetti, Priore di Santa Sabina. Vedendo egli quanto pochi fossero i sacerdoti in confronto dei bisogni dell'Archidiocesi e quanto fossero scarse le vocazioni allo stato ecclesiastico, creò un'unione di giovani, viventi nel secolo. Co' loro piccoli risparmi, essi dovevano avviare alla carriera ecclesiastica giovanetti di buone speranze.

Sembrò che con la morte del fondatore, avvenuta nel 1868, l'Opera, colpita ne' suoi primordi, non avrebbe potuto superare le difficoltà di sua costituzione. Ma vennero in aiuto di lei gli

Arcivescovi di Genova e l'Alimonda, poscia Cardinale. Nel 1887 poté aprirsi una succursale in Prà e, nel 1903, un Collegio a Rivarolo Ligure per l'educazione e l'istruzione della gioventù, essendo oramai cessata la deficienza di sacerdoti nell'Archidiocesi. Nel 1902, per espresso desiderio dell'E.mo Cardinal Respighi, Vicario di Sua Santità, e con l'approvazione del Sommo Pontefice Leone XIII, i Figli di Santa Maria Immacolata aprirono in Roma un Collegio ecclesiastico, allo scopo di ricevere sacerdoti e chierici che dai Vescovi d'Italia fossero mandati in Roma per ragione di studi.

Con Decreto dell'8 Dicembre 1903, l'E.mo Cardinal Vicario erigeva l'opera in Congregazione Religiosa ed approvava le Costituzioni *ad experimentum*. E Sua Santità Pio X in un *Rescritto*, dato per regolare i rapporti tra la nuova Congregazione e l'Arcivescovo di Genova, concedeva *motu proprio* e per favore straordinario il *Decreto di Lode*.

La Congregazione conta ora cinque Case: una in Roma, tre nell'Archidiocesi di Genova ed un'altra nella Diocesi di Amelia. Lo stato del personale è il seguente:

Sacerdoti professi 13; Studenti professi 6; Conversi professi 1; Novizi 1; cioè 21 soggetti in tutto.

Lo stato economico della Congregazione è molto florido.

Quanto alle lettere commendatizie degli Ordinari, si rileva da esse che eccellente è lo spirito che anima questa Congregazione religiosa.

L'E.mo Cardinal Vicario così scrive: «Il R.mo P. Antonio Piccardo Superiore Generale dei Figli di Maria Immacolata, mi domanda una commendatizia per ottenere da codesta Sacra Congregazione il decreto di approvazione dell'Istituto e delle Costituzioni.

Ben volentieri aderisco a tale domanda, attestando che il R.mo P. Piccardo e i suoi confratelli, venuti in Roma fin dal 1902, chiesero di essere costituiti da questo Vicariato in Congregazione religiosa di voti semplici per continuare con più alacrità e con maggiore stabilità le opere già da essi iniziate, così in Genova come altrove, a vantaggio della gioventù, e specialmente di quella avviata allo stato ecclesiastico.

Prima ancora che i desideri del P. Piccardo fossero esauditi, egli comprò qui in Roma uno stabile in via del Mascherone, dove, compiuti ingenti lavori di ampliamento e di restauro, poté stabilire un Collegio ed un pensionato ecclesiastico, di grande utilità al clero e specialmente a quella parte di esso che si reca a Roma per attendere agli studi.

Con decreto dell'8 Dicembre 1903 fu eretta pertanto la Congregazione dei Figli di S. Maria Immacolata come istituto diocesano di voti semplici, che il 21 Maggio dell'anno seguente ottenne dalla particolare benevolenza del Santo Padre un pontificio documento da valere come Decreto di lode.

Da allora ad oggi la Congregazione si è consolidata sempre meglio, ha mantenute, anzi accresciute, le opere sue e, sebbene non sia molto numerosa, pure, considerato il buono spirito che anima i suoi membri, dà affidamento di sempre progresso per l'avvenire. Per tutte queste considerazioni io non dubito

di raccomandare a V. E. la domanda del Reverendissimo P. Piccardo e sarò ben lieto se codesta Sacra Congregazione giudicherà opportuno di esaudirla».

Monsignor Vescovo di Amelia così si esprime: «Fra i molti Istituti sorti negli ultimi anni va annoverato quello dei Figli di Santa Maria Immacolata, che molto bene fa ne' luoghi, dove ha potuto fondare qualche Casa. E di queste Case una ne abbiamo in Lugnano in Teverina, nella nostra Diocesi di Amelia, e ne siamo pienamente contenti pel bene che fa specialmente in vantaggio della gioventù. Facciamo pertanto voti ardenti che il benemerito Istituto mercè l'aiuto di Dio e della Vergine Immacolata e la benevolenza della Santa Sede, possa aumentare il numero degli alunni e così moltiplicare il bene a gloria di Dio e a vantaggio delle anime, specialmente della gioventù cristiana ed ecclesiastica».

Monsignor Arcivescovo di Genova non ha voluto dare lettere testimoniali. Il Santo Padre, cui son note le ragioni personali di tale rifiuto, nell'Udienza concessa all'E.mo Cardinal Prefetto di questa Sacra Congregazione il 10 Marzo del corrente anno, si degnò di decidere: «*Procedatur absque litteris commendatitiis Archiepiscopi Iannensis*». Sotto la quale decisione del Santo Padre, l'E.mo Cardinal Prefetto scriveva di proprio pugno: «**Il Santo Padre conosce benissimo tutto e Personalmente interviene in questa fondazione**». Le *Costituzioni* sono in tutto e perfettamente corrispondenti alle *Norme*. Alle osservazioni, accuratamente fatte dal R.mo P. Bastien, Consultore, è stato provveduto introducendo le rispettive modificazioni.

Il R.mo P. Antonio Piccardo, Superiore Generale, umilmente implora l'approvazione dell'Istituto e quella temporanea delle *Costituzioni*. Il voto del P. Bastien è favorevolissimo quanto all'approvazione delle *Costituzioni* ad *experimentum sexennii*, ma un po' incerto quanto all'approvazione dell'Istituto, atteso il ristretto numero dei soggetti.

Deve però notarsi che l'approvazione dell'Istituto, secondo le *Norme* di questa *Sacra Congregazione*, precede quelle delle *Costituzioni*. Nella breve storia di questa Congregazione religiosa vi sono molte cose straordinarie. L'interesse tutto speciale che ha mostrato per quest'Opera il Santo Padre e le benemeritenze acquistate in Roma dal Collegio ecclesiastico, cui i Figli di Santa Maria Immacolata stanno a capo, fanno sperare al Superiore Generale ed ai membri dell'Istituto una favorevole accoglienza alle loro domande. Piaccia pertanto alle Eminenze loro Rev.me di rispondere ai due seguenti

DUBBI

1. Se possa concedersi l'approvazione dell'Istituto.
2. Se, l'approvazione delle *Costituzioni* e per quanto tempo.



Come era da aspettarsi, nonostante l'esiguità dei membri (solo 21) e la mancanza della lettera commendatizia di mons. Edoardo Pulciano, la “*Plenaria*” della Sacra Congregazione dei Religiosi,

grazie all'intervento di Pio X, propose l'approvazione della Congregazione. Il giorno dopo, 4 giugno, Pio X, "*Autore, Benefattore Augusto e Padre amantissimo ed amabilissimo*", firmò il decreto di riconoscimento definitivo dei Figli di Maria.

P. Giuseppe Tristaino